

Egli era nato a Milano da Antonio Soardi e da Carlotta Borci il 7 agosto 1841, e dopo aver trascorso il più della sua vita nelle provincie lombarde e venete, e particolarmente a Venezia, erasi trasferito a Genova nel 1897. Il 2 maggio del 1906, al tempo in cui si pubblicava la sua traduzione del Sieveking, egli venne ammesso nel nostro Sodalizio come socio effettivo, ed il 30 dicembre 1917, per voto dell'Assemblea generale e sopra proposta del Consiglio Direttivo, elevato al grado di socio corrispondente. Morì dopo breve malattia a Genova nella sua abitazione di Salita S. Anna n. 16, int. 5.

RAFFAELE CATALDI

m. 28 febbraio 1919.

La famiglia Cataldi trae le sue origini da Alatri, donde un Alessandro di tal cognome, nato colà nel 1760, si trasferì a Genova e fondò quivi nel 1790 una casa per il commercio dei coloniali. Nel 1793 vi ottenne diritto di cittadinanza, e nel 1798 vi sposò Geronima Faragiana, dalla quale ebbe tre maschi: Giuliano, Giuseppe e Luigi. Di costoro principalmente i primi due acquistarono come banchieri una cospicua posizione sociale, e si resero chiari per gli uffici sostenuti e le dignità conseguite; poichè Giuliano ebbe da Carlo Alberto con regie patenti del 7 luglio 1842 il titolo di barone trasmissibile al solo primogenito in linea retta, e Giuseppe venne alla prima applicazione dello Statuto nominato, con decreto del 3 aprile 1848, senatore del Regno. Giuliano si ammogliò nel 1835 con Luigia Parodi, che gli diede i tre figli Giacomo, Raffaele e Luigi.

Raffaele è appunto il nostro consocio al quale è dedicata questa breve necrologia. Egli nacque in Genova il 24 novembre 1845, ed in Genova fece gli studj universitari presso la Facoltà di legge, e vi conseguì la laurea dottorale alla fine dell'anno scolastico 1866-67 con lode; talchè nella solenne distribuzione delle medaglie decretate dal Municipio genovese agli studenti più distinti, distribuzione che ebbe luogo il 16 novembre 1868, egli ottenne la medaglia d'argento. La laurea non servì al Cataldi per esercitare l'avvocatura, cui non era portato nè dalle sue inclinazioni nè dalle sue ragguardevoli condizioni economico-sociali, ma gli giovò per collaborare all'azienda paterna. La quale, dopo la morte del padre suo accaduta il 23 novembre 1874, venne da lui e dai fratelli continuata ancora per parecchi anni sotto la ditta *Cataldi Giuliano e Figli*, banchieri. Ritiratosi dagli affari visse piut-

tosto appartato, schivo delle pubbliche competizioni e dedito principalmente alla famiglia ch'egli erasi formata sposando Carolina Ronco, a lui poi premorta, dalla quale aveva avuto un maschio, Alessandro, e quattro femmine. Appartenne per qualche tempo alla Protettoria dell'Orfanotrofio maschile di S. Giovanni Battista in Genova. Dal 9 febbraio 1899 trovavasi iscritto come socio effettivo al nostro Istituto. Mancò ai vivi in Genova.

LUIGI GROPALLO

m. 5 marzo 1919.

Da nobile prosapia appartenente un tempo all'Albergo Di Negro della Repubblica genovese, nacque questo nostro consocio in Genova il 1° giugno del 1866 dal marchese Marcello Gropallo e da Maria dei marchesi Rocca-Saporiti. Aristocratico di gusti e di abitudini, non meno che di nascita, e fornito inoltre di largo censo, egli condusse vita comoda in seno alla famiglia, alieno dalle gare politiche e municipali non che dai pubblici uffici, frequentatore desiderato di ritrovi e conversazioni signorili. Aveva relazioni colla Casa Reale: come gentiluomo di corte della regina Margherita per prestar servizio in Genova, nella quale carica onorifica egli era succeduto al padre, e trovavasi insignito del titolo di cavaliere del Sovrano ordine militare di Malta. Faceva parte in qualità di socio effettivo della Società Ligure di Storia Patria dal 1° gennaio 1899. Vedovo della marchesa Laura Serra di Vincenzo, dalla quale aveva avuto i figli Marcello ora ufficiale in Savoia Cavalleria e Maria maritata col march. Rodolfo Pallavicino, soccombette immaturamente, ancora vivente la madre, dopo alcune settimane di malattia nella sua villa dello Zerbino in Genova, vittima dell'epidemia d'influenza che infierì nell'inverno del 1919.

LORENZO SERTORIO

m. 8 aprile 1919.

Il luogo di Pieve di Teco, così chiamato ufficialmente per decreto reale del 26 ottobre 1852 in ripristinamento dell'antico nome ed in sostituzione delle denominazioni di Pieve ovvero Pieve d'Oneglia od anche Pieve d'Albenga, e che Monsig. Agostino Giustiniani nella prima metà del secolo XVI già diceva « cosa d'importanza », è la culla dei Sertorio di Liguria. Di là essi si trapiantarono a Genova con un Giovanni Maria Sertorio nato colassù nel 1640, padre di Giuseppe Maria,